

Scrittura mista

Il romanzo. Eugenia Romanelli adotta i tempi del thriller per scandagliare i sentimenti di una figlia adulta di due mamme e al tempo stesso la forza della scelta che è stata dietro il suo arrivo al mondo

Un giallo dell'anima per i segreti di Emma e delle sue madri

FULVIO PALOSCIA

QUANDO si parla di omogenitorialità, non si esce quasi mai dai confini dell'infanzia o dell'adolescenza. Come se la presenza di due padri o due madri non riguardasse l'età adulta, ciò che quel bambino o quel ragazzo sarà, con quale emozioni si rapporterà ad una peculiarità così ancora dibattuta, irrisolta dalle leggi (e dai pregiudizi). Anche nella narrativa: basti pensare a *Sei come sei* di Melania Mazzucco. La scommessa del nuovo romanzo di Eugenia Romanelli, scrittrice e giornalista fiorentina ma ormai romana d'adozione, è anche questa. Mettere in scena la storia «interiore» di una trentenne con due madri, capire cosa accade non nell'età in cui la personalità nasce, si forma, sboccia, ma quando la vita è nella sua pienezza. Tra i tanti personaggi che popolano *La donna senza nome*, c'è infatti Emma, una pediatra cresciuta dall'amore e dalle preoccupazioni di due compagne che, in un diario, raccontano come è venuta al mondo, perché, cosa si nascondesse dietro una scelta così importante, così forte. È una pagina, questa, che nasce dall'esperienza che Eugenia Romanelli ha consolidato, nel tempo, in materia,

con i suoi interventi, gli articoli, con un blog in cui il tema dell'omogenitorialità è sviscerato in tutti i suoi possibili risvolti: da quelli umani a quelli legislativo-burocratici.

Ma la storia di Emma, il rapporto con le due madri, il lungo, complicato, tortuoso percorso da lei compiuto per definire la pie-

Si intuisce un argomento che va oltre l'omogenitorialità: quello della medicina che permette di procreare al di là della coppia

rezza della sua identità, spinge ancora più in là i confini della discussione: tra le righe s'intuisce infatti un altro argomento che va ben oltre l'omogenitorialità. E cioè che oggi la medicina riproduttiva — superando l'atto stesso del generare, la copula — permette di procreare al di là della coppia, che sia omo o eterosessuale. Persino al di là del concetto di famiglia. E, soprattutto, di ogni possibile ideologia o militanza. È questo uno step nuovo e davvero rivoluzionario, secondo Romanelli, su cui dobbiamo riflette-



re, superando finalmente la discussione sul gender; e il fatto che l'autrice l'abbia affrontato in un romanzo, dimostra la sua fiducia nella letteratura come atto anche politico.

Eugenia Romanelli dà nuovamente prova di divertirsi a giocare con i generi. Se con *È scritto sul corpo* si era tuffata con estrema voluttà nel romanzo di stampo erotico, *La donna senza nome* ha il ritmo di un thriller, costruito com'è su cose non dette, sui segreti che i protagonisti nascondono (non

solo Emma, ma anche Alberto il velista quarantenne che conosce per caso, e qui c'è persino un retrogusto "rosa"), sui colpi di scena che si susseguono fino all'ultima pagina. E che ruotano intorno al personaggio di Glad, l'artista che è il nucleo centrale da cui parte la fitta ragnatela dei personaggi. Lei che con il suo anonimato nasconde il segreto più indicibile tra quelli custoditi in un romanzo che somiglia molto a un giallo. Dell'anima. E dell'identità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DONNA SENZA NOME di Eugenia Romanelli CASTELVECCHI, PP.183, EURO 16

>LE LETTERE

Quando la Duse scriveva: "Cara e buona Contessa..."

LAURA MONTANARI

«CARA e buona Contessa, dal giorno che sono partita da Firenze mi paiono passati degli anni (...) mentre le scrivo cerco di non vedere questa triste stanza d'albergo...» così si legge in una lettera inviata da Eleonora Duse ad Angelica Pasolini dall'Onda. E in un'altra: «Si ricorda ancora di me? Ahimé io sono colei che parte e che ritorna». E' la storia di un'amicizia quella che racconta

Filippo Sallusto nel libro "Eleonora Duse e le donne della cultura fiorentine", il volume appena pubblicato da Effigi. Ma è anche una galleria di volti femminili che hanno sfilato nella storia culturale a cavallo fra due secoli, il XIX e il XX nella città di Firenze. Un'élite intellettuale che vede accanto a nomi della nobiltà toscana quelli stranieri, soggiornanti o di passaggio. Il contatto che dà il via alla frequentazione fra Eleonora Duse e Angelica Pasolini dall'Onda è la



ELEONORA DUSE E LE DONNE FIORENTINE di Filippo Sallusto EDIZIONI EFFIGI, PP. 204, EURO 15

ricerca dell'attrice di un sostegno per far inserire al collegio del Poggio Imperiale di Renata, la figlia che Maria Gravina ebbe da Gabriele D'Annunzio e che la mamma non fu in grado di seguire. Così è la Duse a raccomandarla (con successo: la giovane entrerà nel 1903 nel prestigioso collegio fiorentino), ma il carteggio con Angelica andrà avanti rivelando un reciproco affetto. Sallusto scava negli archivi del Gabinetto Vieusseux, del Vittoriale, in

quello di Poggio Imperiale e in altri archivi privati per restituire al lettore il clima di quel tempo e anche l'effervescenza letteraria che porta Pasolini per esempio a tradurre "Il libro della giungla" di Rudyard Kipling e alcuni lavori teatrali. Nel libro di Filippo Sallusto si possono leggere anche alcune lettere scritte dallo stesso D'Annunzio, ma il lettore resta catturato soprattutto dall'articolarsi della vita culturale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gunther von Hagens!

BODY WORLDS

IL VERO MONDO DEL CORPO UMANO

APERTA TUTTI I GIORNI DURANTE LE FESTIVITÀ

24 DICEMBRE: APERTA DALLE 10 ALLE 14
25 DICEMBRE: APERTA DALLE 16 ALLE 23
31 DICEMBRE: APERTA DALLE 10 ALLE 17
1 GENNAIO: APERTA DALLE 15 ALLE 23

40 MILIONI DI VISITATORI NEL MONDO

bodyworlds.it

DAL 25 NOVEMBRE 2015

FIRENZE

PIAZZA DI SANTO STEFANO, 5 (PONTE VECCHIO)

SANTO STEFANO

ARTS & SCIENCES

DAVINCI

TIRINO

WORLD

892.734

EFFIGI

WORLD PARTNER

EMERGES